

LARA VENÈ
toscana@unita.it

È dalle 12 e 33 di ieri mattina che la terra continua a tremare tra le province di Lucca e Massa-Carrara, nel nord della Toscana. Anche adesso mentre scriviamo, senza sosta, ad intervallo cadenzato. Uno sciami sismico che ha gettato nel panico le popolazioni interessate e allertato istituzioni e forze di soccorso.

Tutto è cominciato a fine mattinata quando tra le province di Lucca, La Spezia e Massa-Carrara è stata avvertita la prima scossa, 5,3 la magnitudo della scala Richter per una profondità di cinque km. Un terremoto molto superficiale quindi che si è fatto sentire a molti chilometri di distanza dall'epicentro registrato tra la Garfagnana (Lucca) e la Lunigiana (Massa-Carrara). Minucciano, Fivizzano, Fosdinovo e Casola Lunigiana sono i piccoli Comuni prossimi all'epicentro. Ma la scossa si è sentita in tutto il nord, in Liguria, fino alla costa toscana toccando anche Pisa e Livorno, perfino nel Pistoiese. Sono stati quindici interminabili secondi di paura. La gente è uscita nelle strade, ha abbandonato gli uffici, i luoghi di lavoro, si è difesa negli angoli più sicuri. Dagli asili hanno spedito i bimbi a casa, un boato troppo forte per rischiare. Poi, da quel momento è stato un susseguirsi di scosse più o meno intense, di assestamento avvertite con particolare intensità tra Lucca e Massa-Carrara. La più forte quella che si è registrata intorno alle 14,30 di magnitudo 4 e poco dopo un'altra ancora di magnitudo 3,1. Ma l'Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) ne ha registrate diverse, tutte con lo stesso epicentro, di magnitudo compresa tra il 2.0 e oltre il 4 della scala Richter. Nelle tre ore successive almeno 32 le repliche. Almeno una ogni dieci minuti. Ma alle 20 di ieri erano oltre 60. Una cosa insopportabile per la popolazione dei Comuni più colpiti.

Diverse le chiamate al 118 per lo spavento. Si contano tre feriti non gravi per le contusioni riportate nella fuga mentre nel Comune di Minucciano a Lucca, un uomo cardiopatico è stato ricoverato d'urgenza per un malore dovuto allo spavento. La Protezione civile si è messa in moto per accertare eventuali danni che, dai primi sopralluoghi, nel complesso, risultano molto limitati. «Seguiamo con attenzione la situazione - ha riferito l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Bramerini - Tutta la Protezione civile è attivata per coordinare le operazioni di controllo, assistenza ed eventuale intervento per garantire il ritorno più rapido alla normalità».

La Lunigiana e la Garfagnana, sono le zone più colpite dai crolli, caduta di porzioni di tetti, qualche cornicione mentre una frana avvenuta in seguito alla prima scossa ha isolato l'abitato di Equi Terme, nel Comune di Fivizzano in Lunigiana. A seguito del sisma per le opportune verifiche è stata sospesa la circolazione ferroviaria sulla linea Aulla-Lucca, la cosiddetta Garfagnana, tra Borgo Val di Taro e Pontremoli (la Pontremolese) e sulla linea convenzionale tra Bologna e Piacenza. Le squadre tecniche sono state al lavoro per verificare controlli sull'integrità dell'infrastruttura ferroviaria.



La Protezione civile durante i controlli per il terremoto che ha colpito il Centro Nord FOTO DI GIUSEPPE MATTEINI/TM NEWS-INPHOTO

Terremoto al Centro Nord Ancora paura in Toscana

- Scossa di magnitudo 5.2 con epicentro in provincia di Massa Carrara
- Sisma avvertito in tutto il settentrione, è panico ma non ci sono vittime

Consistenti i danni sembrano invece a Casola in Lunigiana, epicentro di una delle tante repliche. Il sindaco Riccardo Ballerini parla di primi dati allarmanti. «Si registrano seri danni materiali - ha riferito il primo cittadino - dobbiamo rimboccarci subito le maniche, le prime notizie sui crolli come quello della vecchia chiesa e di altre parti del comune sono preoccupanti». Attivati dalla Regione Toscana, i volontari delle pubbliche assistenze a Casola hanno allestito un campo all'interno della palestra comunale per ospita-

re le persone che non potranno o non vorranno dormire in casa.

Nel resto della provincia di Massa-Carrara invece, sebbene le verifiche siano ancora in corso, non si registrano danni gravi. Ma sono un centinaio gli sfollati per cui la prefettura ha fatto richieste di tende per il ricovero. A Lucca è stata aperta la sala operativa provinciale di Protezione civile dove sono presenti il prefetto di Lucca, Giovanna Cagliostro e il presidente della Provincia Stefano Bacelli. Qui si sono raccolte le informazioni sui danni e

si è monitorata costantemente la situazione. Il comune più colpito è Minucciano, quello più vicino all'epicentro. Sono diverse le case che hanno riportato seri danni alle strutture. Per questo il Comune ha allestito centri di accoglienza presso le scuole elementari di Gorfogliano e la media di Gramolazzo.

Tra una scossa e l'altra, mentre la popolazione ha paura e fatica a tornare nelle proprie case si torna a parlare di prevenzione. «Dobbiamo uscire dalla logica delle emergenze con la prevenzione - ha messo in guardia il sottosegretario alle infrastrutture e trasporti Erasmo D'Angelis - Il 75% del territorio nazionale nelle carte di rischio della Protezione civile è segnalato a medio-alto pericolo, dobbiamo intervenire con una grande opera di ristrutturazione antisismica del nostro patrimonio edilizio pubblico e privato per salvare beni e vite umane. È una priorità del governo che ha già inserito 300 milioni di euro per l'edilizia scolastica».

Per Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera, nella seria politica di prevenzione ormai non più rinviabile, «è inaccettabile che l'eco-bonus del 65% per il risparmio energetico in edilizia non venga esteso anche agli interventi di consolidamento antisismico degli edifici esistenti e che non venga stabilizzato».

IN DIRETTA TV

Idem costretta a lasciare il municipio di Reggio

Aveva appena preso la parola il ministro Josefa Idem in Sala Tricolore a Reggio Emilia, ospite d'onore a un convegno nell'ambito del festival sulle pari opportunità, quando è stata avvertita la forte scossa di terremoto che ha interessato il Nord Italia. Il ministro e tutti i presenti - circa un centinaio di persone - hanno lasciato subito l'edificio: il prontuario di sicurezza prevede infatti che vengano abbandonati gli edifici pubblici in casi simili. «Vi ringrazio dell'incito», aveva esordito il ministro

quando la terra ha iniziato a tremare e l'incontro è stato interrotto in tutta fretta. Un fuggi fuggi tutto sommato composto andato in scena in diretta televisiva davanti alle telecamere di Sky che stavano riprendendo l'evento. La scossa è stata avvertita molto forte in sala, anche per la particolarità architettonica della stessa, un'unica navata con colonnato. La Idem è stata subito accompagnata in un salottino e poi fatta uscire. Usciti e poi rientrati, nel giro di mezz'ora, tutti coloro che si trovavano nel palazzo comunale.

Il pm della Grandi rischi fa pace con l'Ingv

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un palazzo moderno e bianco, in cemento armato, nel centro dell'Aquila, all'interno della zona rossa ospita la sede abruzzese dell'Ingv, l'istituto di ricerca scientifica che fa da interfaccia alla Protezione civile per i rischi geologici e vulcanici. Lavora da ormai quasi un anno, impegnando 22 giovani ricercatori e altrettanti senior, alla microzonazione, lo studio della terra su cui si deve ricostruire.

Ieri l'inaugurazione ufficiale e l'incontro degli amici-nemici: fra gli invitati di Stefano Gresta, attuale presidente, e Luca Valensise, responsabile del progetto Abruzzo, vi era Fabio Picuti, il Pm che ha ottenuto la condanna a sei anni, in primo grado, dei sette membri (fra cui Enzo Boschi e altri dell'Ingv) della Commissione Grandi Rischi che si riunì a L'Aquila il 31 marzo 2009. Il giudice Marco Billi accolse la tesi dell'accusa, secondo cui «negligenza e imprudenza» aggravarono il bilancio della catastrofe, attraverso un messaggio rassicurante: «lo sciami sismico è positivo perché scarica energia», che fuorviò i comportamenti di coloro che rimasero in casa durante le scosse della notte del 6 aprile.

Ieri Fabio Picuti ha sottolineato il rapporto di collaborazione: «Con l'Ingv c'è collaborazione anzi nei processi che abbiamo fatto per il terremoto, i dati scientifici che ci ha fornito l'Ingv hanno contribuito all'accertamento dei fatti e della verità».

Recentemente è stato nominato dirigente della sede aquilana Fabrizio Galadini, nomina che ha lasciato molti sorpresi, infatti il dottor Galadini è l'unico, nella storia dell'Ingv, ad essere stato rimosso con un provvedimento eccezionale di commissariamento della sede di Milano-Pavia, alla fine di luglio 2010.

L'attività dell'Ingv all'Aquila potrebbe essere di grande importanza nella ricostruzione, proprio in considerazione delle parole del presidente Gresta a commento del terremoto che ha colpito la Garfagnana: «Dobbiamo imparare a convivere con il terremoto, in sicurezza, agendo sulla prevenzione». La microzonazione serve a vagliare il sottosuolo anche in porzioni piccole: dove c'è roccia il comportamento degli edifici è diverso, c'è una maggiore resistenza, rispetto alle parti di terreno argilloso. Dalle ricerche aquilane, ad esempio, è emerso che sotto piazza Duomo, a L'Aquila, non c'è roccia. Purtroppo, però, sinora, il lavoro Ingv si è svolto in isolamento, senza contatti con chi costruisce.

Un anno dopo l'Emilia fa di nuovo i conti con i fantasmi

- Torna il terrore ma i danni sono contenuti
- I lavoratori fuori dalle fabbriche per alcune ore

CHIARA AFFRONTÉ
caffronte@unita.it

La terra trema ancora nell'Emilia sconvolta dal sisma che l'ha svegliata in mezzo alla notte, proprio 13 mesi fa. Una scossa di magnitudo 5.2 con epicentro a Fivizzano, in Toscana, si è avvertita in tutto il Nord-Italia. E in quelle terre devastate dal terremoto dell'anno scorso tornano i fantasmi che la gente ha cercato di cancellare, a fatica, dalle proprie esistenze. Ma la parola d'ordine, da Bologna fino al Po è la stessa: «Non ci lasceremo sopraffare». Del resto è stata questa la reazione della gente la-

boriosa d'Emilia, l'anno scorso, che di fronte alle macerie ha pianto, si è disperata, ma un minuto dopo aveva già le maniche rimboccate per la ricostruzione. E combatteva con una burocrazia evidentemente più lenta, che non stava al passo con il desiderio degli emiliani di andare avanti.

Ieri è stato di nuovo così: la gente - tanta - si è riversata nelle strade e nelle piazze, ma poi, nel giro di poco, tutto è tornato alla normalità. O quasi. Maria Nora Gorni, presidente di Consobio-med, consorzio del Mirandolese per le piccole e medie imprese del Biomedicale, presidente RI.MOS, lo spiega bene:

«I danni materiali sono stati superati, forse, ma molte persone risentono ancora dei danni psicologici. La paura che abbiamo passato attraverso il sangue di tutti noi e c'è chi non riesce proprio a superarla».

Ma si va avanti, e si spera che non succeda più. E si è rassicurati dal fatto che molte aziende crollate sono state delocalizzate in nuovi edifici antisismici. Come è successo a quella di Luigi Mai della Cna di Modena, che l'anno scorso ha pianto mentre vedeva crollare il suo capannone: «I ragazzi si sono spaventati, è evidente, ma il fatto di lavorare in edifici più sicuri li ha tranquillizzati e sono tornati presto alle loro attività», racconta l'imprenditore.

Intanto la Protezione civile è al lavoro per verificare i danni agli edifici, perché, come fa sapere il direttore Mauri-

zio Mainetti, alle persone non ce ne sono stati. «Alcune chiese hanno subito dei danni e sono state chiuse, qualche cornicione si è movimentato, ma nei prossimi giorni, le verifiche proseguiranno e non escludo che possano emergere altre situazioni», riferisce. Una scuola materna è stata chiusa nell'alto Reggiano e a Castelnuovo ne' Monti sono 12 le famiglie evacuate da un condominio del centro storico. A Reggio, racconta il vicesindaco Ugo Ferrari, «tanta gente è scesa in piazza, ma non è stata

...
«Dopo la scossa di tredici mesi fa ora siamo in strutture più sicure, ma la paura è rimasta»

registrata nessuna criticità». A correre in strada anche il ministro alle Pari opportunità Josefa Idem che aveva appena iniziato il suo intervento ad un convegno che si teneva alla Sala del Tricolore. Nel capoluogo di regione, a Bologna, per prassi, sono stati evacuati i musei civici, ma dalle verifiche tutte le scuole sono risultate a posto. In alcuni casi le prove d'esame si sono interrotte per alcuni minuti, racconta Mainetti, «ma poi tutto è ripreso». «Cerchiamo di non farci sopraffare dagli eventi», ribadisce il sindaco di San Felice sul Panaro, Alberto Silvestri: «La paura c'è stata, ma niente a che vedere con quello che abbiamo vissuto l'anno scorso: certo, la scossa fa riaffiorare situazioni che non vorremmo rivivere, ma cerchiamo di andare avanti come abbiamo sempre fatto», scandisce il primo cittadino.